



Gli straordinari risultati delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Tokyo, preceduti dal successo della nostra nazionale agli Europei di calcio e seguiti dalla vittoria della nazionale italiana agli Europei di pallavolo femminile, hanno suscitato, in Italia e all'estero, una generale ammirazione unita ad un sentimento di orgoglio nazionale che non si vedeva da tempo, orgoglio difficilmente riscontrabile in tutti gli altri settori della vita civile del Paese.

Lo sport ha dimostrato, in un momento difficile della collettività a causa della pandemia, di essere capace non solo di conseguire primati e di dimostrare al mondo una capacità di reazione senza precedenti, ma anche di essere una forza inclusiva, in grado di accogliere tutti senza discriminazioni e di motivare con la medesima energia.

Questi risultati sono il frutto di un modello sportivo basato sull'associazionismo e sulla organizzazione federale garantita dal CONI, che l'Italia ha costruito in oltre 75 anni di esperienza.

Questo modello si può sicuramente migliorare e rendere sempre più efficiente; quello che non si può fare è modificarlo solo per voglia di occupazione politica, considerato che l'autonomia delle strutture sportive, a tutti i livelli, è la base non solo del rispetto della Carta Olimpica, ma anche della possibilità di ottenere risultati di questa dimensione.

Se le modifiche intervenute negli ultimi due anni non vengono adeguatamente corrette, si corre il rischio di perdere l'efficienza, la responsabilità e, soprattutto, la capacità, attraverso le vie democratiche, di rispondere sia dei risultati sia del funzionamento delle strutture sportive e, quindi, di sprecare questo patrimonio e di non ottenere più questi straordinari risultati che tutti, in questo momento, riconoscono.

Per questa ragione, il Consiglio Nazionale, sulla base dell'unanime proposta della Giunta Nazionale, ritiene necessario il superamento di un sistema di governo dello sport basato su tre soggetti istituzionali, con il rischio di dispersioni, duplicazioni e sprechi.

Il Consiglio Nazionale propone l'istituzione permanente di un Ministero dello Sport, anche sul modello di altri Paesi europei, che si occupi direttamente delle politiche pubbliche per la diffusione della pratica sportiva in Italia, attraverso la scuola e l'intervento sul comparto sanitario e per risolvere le storiche problematiche dell'impiantistica. Nello stesso tempo, lo sport, di base e di vertice, deve essere interamente affidato al CONI e alle sue articolazioni territoriali, in stretta sinergia con gli organismi sportivi (federazioni, discipline associate, enti di promozione sportiva).

Nelle more che questo progetto vada avanti e maturi a livello politico, gli organi del CONI non si sottrarranno all'attuazione della legge 6 agosto 2021, n. 113, attraverso le conseguenti delibere formali.

Il Consiglio Nazionale auspica un confronto serrato ed approfondito con il Governo al fine di raggiungere un'intesa che possa migliorare quanto di importante lo sport è riuscito a fare fino ad ora e, nell'occasione, ringrazia la Sottosegretaria di Stato con delega allo Sport, Valentina Vezzali, per il ruolo che ha svolto finora e per l'aiuto che sicuramente darà al mondo dello sport.

